

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2087

*66 hs*

AMALIA CANDIANO

o

LE SPOSE VENEZIANE.

DRAMMA IN TRE ATTI.



PREZZO GRANA 20.

2087

**AMALIA CANDIANO ,**  
**O**  
**LE SPOSE VENEZIANE.**

**DRAMMA IN TRE ATTI**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NEL**

**REAL TEATRO DEL FONDO.**



**NAPOLI,**  
*Dalla Tipografia Plautina*  
**1845.**

*Le copie non munite del presente Bollo saranno  
dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori  
verranno provocate le disposizioni delle vigenti  
leggi.*





La Musica è del Maestro Sig. GAETANO DE LAURETIS.

---

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de'Reali Teatri.

---

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni*.

Scenografi Architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico*.

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice*.

## PERSONAGGI.



PIERO CANDIANO, Patrizio veneziano, delegato per  
la solenne cerimonia nuziale delle donzelle venete,  
*Signor De Baillou.*

AMALIA amante di  
*Signora De Baillou.*

ARMANNO Capo de' corsari istrioti,  
*Signor Fraschini.*

FERNANDO Patrizio veneziano,  
*Signor Ceci.*

BIANCA Aja di Amalia,  
*Signora Salvetti.*

## CORI.

Dame.

Patrizi.

Soldati.

Corsari.

Gondolieri ec.

*La scena è in Venezia verso il 944.*

N. B. I corsari Istrioti avevano libero accesso in Venezia, perchè talvolta erano anche assoldati dalla Repubblica.

I versi virgolati si omettono.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

*È l'alba — lido di mare — vari corsari scendono dalle navi e si appressano ad un desco dove sono altri a bere e mangiare.*

*Tutti.* **P**RTA di sciogliere le prore,  
O soldato avventurier,  
Di dolcissimo liquore  
Sia ricolmo il tuo bicchier.  
( *Prendono i bicchieri e si versano il vino.* )

In un vino che ristora  
Affoghiamo ogni penar,  
Ogni mal che ne addolora  
Questo vino sa fugar.  
Su beviamo e l'allegria  
Si ridesti in ogni cor;  
Questo vino per noi sia  
Nuova fonte di valor. ( *Bevono.* )  
» Sordo al pianto abbiamo il core:  
» Abbiam tutti un sol voler.  
» Conosciamo sol l'amore  
» Della preda e del bicchier.  
» Su beviamo e l'allegria  
» Si ridesti in ogni cor.  
» Questo vino per noi sia  
» Nuovo fonte di valor.

*Parte I.* Chi s'appressa?..

*Parte II.* Giunge Armano.  
( *Depongono i bicchieri.* )

*Tutti.* Ci allarghiamo dalle sponde;  
L'aure spirano seconde:  
Su compagni i remi al mar.  
( *Per tornare alle navi.* )

## S C E N A II.

*Armanno e detti.**Arm.* Fermate olà...*Coro* Che parli!*Arm.* Uscir di terra,

È all'Ottoman far guerra

Ci niega il Franco. Ei corre

Colle sue vele il mare.

*Coro* E fino a quando

Terrem sospeso il brando,

Su questo nudo scoglio,

Timidi in faccia al mar?

*Arm.* Quando cangiata, o sorle,

Fia che tu m'offra il crine,

All'ultimo confine

Dei flutti io volerò.

E chi ne insulta, a morte

Fra l'onde metterò.

*Coro* Aspetterem, se 'l brami,

Quel desiato giorno

Che de' nemici a scorno

Risolcheremo il mar.

*Arm.* La fortuna dalle sponde

Le mie navi scioglierà,

La vittoria in mezzo all'onde

Le mie vele seguirà.

( Forse Amalia in questo core

Nuovo ardore infonderà,

E del bellico sudore

La mia fronte tergerà. )

*Coro* La fortuna dalle sponde

Nostre navi scioglierà,

La vittoria in mezzo all'onde

Nostre vele seguirà. ( *Parte il Coro.* )

## S C E N A III.

*Armanno solo.*

» Amalia ancor qui m'incatena, il solo

» Ben che m'avanza in terra!

» E il padre intanto a giurar se la spingo

- » A quel Fernando che mi fa tal guerra.  
 » E tu diletta mia  
 » Così serbasti le promesse tue?  
 » E sposa adunque al mio nemico andrai?  
 » Ah no, lo giuro, non sarà giammai.  
 » A me l'oro o la spada  
 » Infino a lei dischiuderan la strada. (*Parte.*)

## S C E N A IV.

Sala nel palagio Candiano con porticato in fondo.

*Amalia in abito da sposa e col capo adorno di fiori, melanconicamente si avvanza, Bianca la segue.*

*Bia.* Perchè si mesta al noio  
 Il guardo affissi? Oggi per te Venezia  
 Si mette a festa.

*Ama.* Sì, bell'alba è questa  
 Ma non bella per me. Cinta di pompa,  
 Di fiori incoronata,  
 D'una vittima al pari io verrò tratta  
 Fra poco all'ara.

*Bia.* Ah! m'apri il vel che serra  
 L'arcano tuo dolor. Forse men dura  
 Sarà la tua sventura  
 Nel mio seno versata — Al par di madre  
 T'ho amata ognor fin dall'infanzia, il sai.

*Ama.* Ah! perchè mai fuggiste  
 Bella stagione in cui splendeami in viso  
 Dell'inesperta fanciullezza il riso?..

*Bia.* Or chi la tua letizia in pianto ha volta?  
 Parla, deh parla...

*Ama.* Ah! tutto, o Bianca ascolta.

Nel suol della Liguria  
 Seguendo il genitore,  
 Pel figlio d'un patrizio  
 In me destossi amore;  
 Puro un affetto e nobile  
 D'ambo si apprese al cor.  
 Ci parve il ciel sorridere  
 Al riso della speme;

Ci lusingammo vivere  
Ognor congiunti insieme,  
Ma ci divise un barbaro  
Destin persecutor.

Or dopo un lungo volgere  
D'ansie e sospir durati,  
Qui lo rividi, ah! misera!  
Qual duce di pirati,  
E in me destò più fervido  
Il non sopito amor.

Ah! Bianca... che! tu fremi?...

*Bia.* Un' empia traditrice  
Vedria Fernando in te?

*Ama.* Ah!...  
( *Voce da lontano* ) Ascolta un' infelice  
Che chiede amore e fè...

*Bia.* Qual voce... ( *Si pongono in ascolto.* )

*Ama.* È desso ahimè!

*Voce* Sempre mi parla in petto  
Per quella infida amor.  
Ha schiuso Amalia il cor  
Ad altro affetto

*Ama.* ( *Con trasporto.* )  
Ah, non è vero. Armanno  
Io son fedele ancor...

*Voce* Impietositi, o venti,  
Udite i miei sospir,  
Chè sdegnà Amalia udir  
I miei lamenti.

( *La voce si allontana a poco poco.* )

*Ama.* ( *Supplichevole a Bianca.* )  
Se il mio pregar ti muove, al padre vola  
Che indugio ponga alle mie nozze. È questa  
D'amor l'estrema prova.

*Bia.* Secondo il tuo desir, ma vano fia,  
Sai questo di ch'è sacro agli sponsali  
Delle donzelle venete;  
E chi a tal rito trasgredir potria!

Deh, spera in cielo aita  
Solo da lei che ti donò la vita! (*Parte.*)

SCENA V.

*Amalia sola.*

Vieni Armanno, e dal pensiero  
Deh! tu scaccia il rio sospetto,  
Io non ebbi nel mio petto  
Che un sol palpito d'amor.  
Questo core a te sacro  
Spento ancor non fia cangiato;  
Sì, lo giuro al mondo intero,  
Qual t'amava, io t'amo ancor.

(*Per partire.*)

SCENA VI.

*Armanno con mantello veneziano e detta.*

*Ama.* Chi giunge?

*Arm.* Armanno è teco;  
Deponi ogni timor.

*Ama.* Ah! chi ti mise in queste  
Vietate soglie?

*Arm.* Amor.  
Del tuo palagio un fido  
Già feci mio coll'or.

Vieni a cercar pe'mari  
Conforto al tuo dolor.  
Oh, lascia i patri lari,  
E il crudo genitor.

*Ama.* Pensa che pur son figlia,  
Chi sei, deh! pensa ancor...

*Arm.* Chi son io?... spergiora! e credi  
Che quest'alma sia mutata?  
Che la spoglia del pirata  
Abbia in me corrotto il cor?  
Cingan pur le nubi il sole,  
Non si offusca il suo splendor.

*Ama.* Sì, verrei se in me parlasse  
Sol la voce dell'amor;  
Ma il dovere... ma l'onore

Altra voce fan parlar.  
A chi patria lascia e padre  
Negherebbe un porto il mar.

*Arm.* Resta pure... al mio dolore  
Questo acciar darà riposo;  
Ma da spettro sanguinoso  
I tuoi sonni turberò...

*Ama.* Deh t'arresta...

*Arm.* Ad altri in braccio  
Va compisci il tradimento,  
Ma il destin non sarà lento.  
A punirti...

*Ama.* Cessa... ohime!  
( Più resistere non oso  
L'alma cede. )

*Arm.* A venir meco  
Ti decidi.

*Ama.* Ah, sì... son teco...

*Arm.* E fia vero...

*A 2.* Ha vinto amor!

Ah se un sogno non è questo  
Che m'inganna nel desio,  
Pago alfine è il voto mio,  
Teco or tutto affronterò.  
Frema il vento, s'apra il mare  
In voragini profonde,  
Teco il vento, teco l'onde  
Io sicuro sfiderò.

*Coro ( In lontananza. )*  
O veneta donzella  
Schiadi alla gioia il cor,  
Dalla più vaga stella  
Per te sorride amor.

*Arm.* Qual voce?..

*Ama.* Io manco!

# SCENA VII.

Bianca accorrendo e detti.

*Bia.* Amalia... ( Vedendo *Arm.* )  
( Chi veggio! )... Esporre al padre i sensi tuoi



Non mi fu dato, a te si reca ei stesso.

*Ama.* Ah! fuggi... vanne...

*Arm.* Uso a fuggir non sono.

*Ama.* Almen di me pietà ti prenda.

*Arm.* Lo parto

Ma per rieder tremendo a' miei nemici,

E rapirti per sempre a questo suolo. (*Parte.*)

*Ama.* Deh, tu l'assisti, o ciel!..

### SCENA VIII.

*Entra Candiano con tutto il seguito degli sposi, nobili e dame veneziane ec. ec.*

*Can.* Me segui all' ara,

Di Venezia si compia il rito usato.

Oggi Imene tacer farà il desio

De' vostri cori. Al tempio. (*Per incamminarsi.*)

*Ama.* Ah padre mio!..

(*Lo ferma e gli si getta a' piedi.*)

Questo nodo a me funesto

Fa che almen sospeso sia;

Il mio prego estremo è questo,

Ti commova il mio dolor.

*Can.* Taci insana...

*Tutti* Qual fragor!..

### SCENA IX.

*Entra il Coro e Fernando.*

*Coro* Da tue soglie uscir furtivo,

Del giardino pel sentiero,

Or vedemmo uno straniero -

Che sottrarsi a noi cercò.

Ma da' fidi di Venezia

Uom sospetto mai scampò.

*Can.* Chi fia desso?

*Coro* Al portamento,

All' aspetto, al ciglio altiero

De' pirati il condottiero

In lui scorger ci sembrò,

Ma da' fidi di Venezia

Uom sospetto mai scampò.

*Tutti* S'abbia pena il temerario  
Che tal giorno ci turbò.

*Can.* Qui si tragga al mio cospetto  
Questo audace.

( *Il Coro parte e torna con Armanno fra guardie.* )

*Ama.* ( *Armanno, oh cielo!* )

*Can.* ( *Chi mai veggio!.. avvampo... gelo*  
( *Riconosce Armanno e suppone la cagione della sua venuta.* )

Di dispetto... di stupor!.. )

*Fer.* Fin le soglie del palagio  
Perchè mai costui varò?

*Tutti* S'abbia pena il temerario  
Che tal giorno a noi turbò.

*Arm.* A chi su' mari impavido  
La morte disfidò,  
Il suon di tal minaccia  
Tema recar non può.

*Can.* ( *Per questo misero*  
Si è desto in petto  
Un doppio affetto  
Di sdegno e amor.  
L'amistà parlami  
In suo favore,  
Chiede rigore  
Il proprio onor. )

*Ama.* ( *Se il ver disvelasi*  
Egli è perduto,  
Sia il labbro muto  
Del genitor.  
Cielo soccorrimi  
In tal momento,  
Mancar mi sento  
La mente e il cor.

*Arm.* ( *Sol per Amalia*  
Io sento in seno  
Che omai vien meno

Il mio valor.  
Ma se rapirmela  
Quel vil s'aspetta ,  
Avrò vendetta  
Dal mio furor. )

*Fer. e Uomini* Oggi un pirata  
A spezzar viene  
L'aurea catene  
Del nostro amor.  
Ma pena s'abbia  
Cotanto insulto ,  
Non resti inulto  
Il patrio onor.

*Bia. e Donne* Oggi un pirata  
A spezzar viene  
L'auree catene  
Del nostro amor.  
Presagio infausto  
Non sia l'evento ,  
Che in tal momento  
Ci turba il cor.

*Can.* In un giorno sacro alla pace  
Di vendetta non arda la face ,  
Col disprezzo il leone dell' Adria  
D'un pirata risponda all' ardir.  
Pria che il sole tramonti , Venezia  
Da' suoi lidi ti vegga partir. (*Ad Arm.*)

*Col Coro* Torna , torna a portar guerra  
Contro l'empia Odrisia luna.  
Pria che scenda questa terra  
A punire il tuo furor ,  
Dalla veneta laguna  
Fuggi fuggi o traditor.

*Ama:* Non più l'inno degli amori ,  
( *Calpestando il serto di fiori.* )  
Ma di morte s'alzi il canto ,  
Io calpesto questi fiori  
Che un' Erinni m'intrecciò —

Infelice! solo al pianto  
 Il destino mi serbò.  
*Arm.* Taci — ancor mio fragil legno  
 Non commisi alla fortuna,  
 ( *A Candiano.* )

Stringi il freno a tanto sdegno,  
 Che temer di te non so,  
 O la veneta laguna  
 Io sanguigna lascerò!  
*Bianca e Damigelle.*

Infelici! a qual momento  
 Ci ha serbate la sventura!  
 Ogni speme di contento  
 Come lampo disparì.  
 Di Venezia il sol si oscura,  
 Tutto omai per noi finì.  
 ( *Armanno è costretto a partire — Coster-  
 nazione generale.* )

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Stanza nel palazzo di Piero Candiano.

( *Egli siede tutto pensoso appoggiato ad  
 un tavolino.* )

*Can.* Tutto è silenzio intorno. Ognun tranquillo  
 Riposa in sua magione. In me soltanto  
 Non v' ha riposo. Armanno,  
 Chi creduto l'avria? qui far ritorno  
 E de' pirati a capo! Amalia intanto,  
 Se di Fernando ancor la man rifiuta  
 In lei parir dovrò l'offeso onore!  
 » Povera figlia!... amore,  
 » Che il sen le accese un dì non è cangiato.  
 » Io la sua man promisi

» Senza leggerle in core; il fallo è mio.

Intanto a lei si rieda,

Al supplicar del padre, Amalia ceda.

Cedi, o figlia, e fa che sia

L'onor mio per te salvato;

Non cercar che un padre irato

A te mostri il suo rigor.

Quella fiamma che t'accende

Spenta resti nel tuo cor.

S C E N A II.

*Un paggio — poscia Armanno con maschera  
e mantello veneziano, e detto.*

*Pag.* Signor di te si chiede

*Can.* E da chi mai?

*Pag.* Da tal che ad altri innanzi

Svelar non s'è voluto.

*Can.* A me si avanzi.

*( Parte il paggio ed entra Armanno togliendosi la maschera dal volto. Candiano in vederlo fa un atto di sorpresa. )*

A me stesso, o ciel... non credo!

Tu...?

*Arm.* Son io.

*Can.* Che chiedi mai?

*Arm.* La tua figlia a sposa io chiedo,

Per lei sola tanto osai...

*Can.* Taci, ah! taci: un tale eccesso...

Il rifiuto punirà.

Sei pirata... e a te concesso

Tanto ben non mai sarà.

*Arm.* Son pirata... ma scacciato

Fui da Genova innocente,

Da' corsari fui predato,

Trassi i giorni ognor languente;

Ma un pensiero di vendetta

Si fe strada in mezzo al core.

D'una torba maledetta

Mi fe dace il mio valore.

Se tu cedi, questo arnese  
Che t'offende io spoglierò,  
E patrizio genovese  
Qual mi fui ritornerò.

*Can.* Taci, Armanno, un tal mistero  
Sol, sol io saper dovrei...  
Ma il rival...

*Arm.* Vendetta spero.  
Paventarlo or io potrei?...  
Se al desio di questo core  
Il destino arriderà,  
Tal mistero que' che muore  
Nella tomba porterà.

*Can.* Che mai pensi?

*Arm.* L'amor mio  
Tollerar non può rivale:  
Affrontarlo io sol desio...

*Can.* Frena l'impeto fatale:  
Parti.

*Arm.* E Amalia?

*Can.* Ell'è promessa,

*Arm.* Nò, tua sposa non sarà.  
» Ah, pietà d'un' alma oppressa,

» Se di lei non hai pietà!  
» Sulla guancia dal sole abbranita  
» Vedi, leggi qual duol m'abbia in core,  
» Senz' Amalia mi è morte la vita,  
» Perchè io vivo soltanto d'amore,  
» Deh, ti piega! Sii meco pietoso,  
» Ti commova il mio caldo pregar,  
» Fa che Amalia mi chiami suo sposo,  
» Questo solo mi resta a bramar.

*Can.* » Preghi invano, dal padre se sperì  
» D'una figlia la mano promessa.  
» Tregua Armanno agli arditi pensieri,  
» Spegni amore nell'anima oppressa,  
» Abbandona dell'Adria la sponda,  
» Niun pensiero ti venga a turbar.

» I tuoi fidi t'aspettan sull'onda,  
 » Corri, vola fra quelli sul mar.  
 ( *Si odono suoni festivi di banda.* )

Parti, fuggi, in altro loco:  
 Sì, mi lascia in tal momento,  
 O il pugnol vedrai fra poco  
 Che i tuoi giorni troncherà...

Non avere l'ardimento  
 Di restarti a me d'allato;  
 O per te contaminato  
 Il mio nome ancor sarà.

*Arm.* Parto sì, dell'ira il foco  
 Tutto m'arde in tal momento,  
 Ma tu Arman vedrai fra poco  
 Qual vendetta coglierà.  
 Mi fia guida l'ardimento  
 Nel pensiero disperato...  
 E il patrizio disprezzato  
 Qual corsaro infierirà. ( *Partono.* )

S C E N A III.

Piazza in Venezia — in fondo si vede la laguna;  
 da un lato il Palagio ducale.

*I Corsari si adunano, indi Armano.*

*Cor.* Siam pronti a' cenni tuoi,  
 Apri a' tuoi fidi il cor,  
 Sai che l'ardire in noi  
 Non venne meno ancor.

*Arm.* E usarlo è forza — I veneti dall'Adria  
 Cacciarne han fermo. A vendicarne il campo  
 Ci apre la sorte. In queste mura in breve  
 S'aduneran ricche donzelle, carche  
 Di gioie e doni eletti. I lor congiunti,  
 Qual'è il costume usato,  
 A festeggiar le nozze andranno inermi.  
 V'ha nel palagio una segreta porta  
 Che dalle sale mette alla marina:  
 I legni nostri là sien presti, e quando  
 Tutti in quelle saranno al rito intenti

Li assaliremo, ed un istante fia  
Il rapir le donzelle, e fuggir via.

*Cor.* Vendetta! — Le spose se vengono all' ara.  
Nun schermo le campi dal nostro furor.  
Le spoglie rapirne, già sembrano a gara  
Contenti ridendo del loro stupor.

*Arm.* Noi lieti della preda  
Ci metterem sull' onda  
E dall' opposta sponda  
Venezia fremerà.

Le sue minacce allora  
Porterà seco il vento,  
E al suono del lamento  
Chiuso il mio cor sarà.

*Cor.* Noi lieti della preda  
Ci metterem sull' onda,  
E dall' apposta sponda  
Venezia fremerà.

Odi!..

( *Si odono da lontano i canti degli sposi che vengono nelle gondole.* )

*Arm.* S' appressan.

*Tutti.*

Ora

Vendetta Armanno avrà.

( *Si ritirano.* )

#### SCENA IV.

*A poco a poco s' incominciano a vedere le gondole messe a drappi ed a fiori, nelle quali le coppie degli sposi vanno cantando al suono delle bande che l' accompagnano. Una distinta gondola porta Candiano Amalia Fernando e Bianca. Immenso numero di Cavalieri Dame. Popolo ec.*

( *Tutti scendono nella piazza.* )

*Dame* Del suo talamo celeste  
Più ridente l' alba uscì,  
Ed avvolta in rosea veste  
Al mattin le porte aprì.



Di tai sposi all'Adria figli  
 Più bei gigli — april non ha.  
 Voga, voga: taccion l'aure  
 E senz'onda giace il mar.

*Uomini*

D'ogni nube e fosco velo  
 Sieno scevri i nostri cor,  
 Come puro è questo cielo,  
 Sia sereno il nostro amor.  
 Pari a queste elette spose  
 Vaghe rose — april non ha.

*Tutti* Voga, voga, taccion l'aure  
 E senz'onde giace il mar.

*Can.* Sarà compiuto il rito e tu fra poco  
 Andrai sposa a Fernando.

*Ama.* Ah! tu lo brami...

*Can.* Il pentimento, o figlia,  
 Toglie ogni colpa — Abbracciami. Non pianto,  
 ( *L'abbraccia.* )

Vuolsi oggi gaudio. Intanto

Il ciel con me ti benedica.

*Coro* O gioia!

*Can.* Voi mi darete un giorno  
 Conforto al debil fianco  
 Quando dagli anni stanco  
 Muoverò lento il piè.

Forse a scherzarmi intorno  
 Verranno i vostri figli,  
 E teneri consigli  
 Ascolteran da me.

*I* miei durati affanni  
 Allora io scorderò,  
 E alleviar degli anni  
 Il peso sentirò.

*Fer.* Noi ti daremo un giorno  
 Conforto al debil fianco  
 Quando degli anni stanco  
 Muoverai lento il piè.

( Par ch'ella sia mia sposa  
Non curo in lei l'affanno,  
Ed il furor d'Armanno  
Anco affrontar saprò. )

*Ama.* ( Invano Armanno io tento  
Rimuover dal mio core,  
Chè torna sempre amore  
D'Armanno a favellar. )

( *Si odono nel Palagio colpi di tam tam.* )

*Coro.* Di contentezza  
S'innalzi il grido,  
Che in ogni lido  
Un'eco avrà.  
È giunto alfine  
Quel bel momento,  
Che di contento  
C'inonderà.

*Ama. e Bia.* ( È giunto alfine  
Quel fier momento,  
Che di tormento  
Mi colma il cor.

Già sul mio ciglio  
Si stende un velo:  
Mi salva, o cielo,  
Da tal dolor. )

*Can. e Fer.* È giunto alfine  
Quel bel momento,  
Che di contento  
Mi colma il cor.

Tutto il passato  
Ricopra un velo,  
Proteggi, o cielo,  
Il loro amor.

*Coro* Di contentezza  
S'innalzi un grido,  
Che in ogni lido

Un'eco avrà.

( *Entrano tutti nel palagio.* )

SCENA V.

*Comparisce Armanno seguito da corsari che a poco a poco si avvicinano.*

( *Da dentro il palagio.* )

Odi, o signor de' Cieli,

Il supplicar fervente

Della sommessata gente

Qui accolta innalza a te.

Arm. Di mia vendetta

L'ora s'affretta...

( *Da dentro.* )

Accogli i voti nostri,

Proteggi i nostri amori,

E di due amanti cori

Formane solo un cor.

Arm.

All'armi...

( *Tutti i corsari entrano precipitosamente nel palagio.* )

Donne

Aita!

SCENA VI.

*Escono dal palagio Candiano ed i Veneziani nel massimo della costernazione, gridando.*

Tutti Ah tradimento! All'armi, all'armi, all'armi...

( *La scena si riempie di popolo che accorre alle grida.* )

Can.

Su, miei prodi, alla marina

Accorriamo tosto armati:

Sol col sangue de' pirati

Si può l'onta cancellar.

Se a Venezia tanto insulto

Ha prescritto avversa sorte,

Giuriam tutti incontrar morte,

Pria che inulti qui tornar.

Fer. e Coro.

Giuriam tutti incontrar morte,

Pria che inulti ritornar.

( *Tutti partono.* )

## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Gran piazza. In fondo un ponte praticabile.

*A suono di banda difilano le milizie veneziane seguite da' vittoriosi combattenti e dalle ricuperate donzelle. Quindi Candiano, Amalia e Bianca.*

*Coro di Uomini*

Coi fuggenti venimmo a battaglia,  
L'aspra offesa ne crebbe valor,  
I più vili a' più forti ragguaglia  
Quell' acciar che difende l'onor.

*Coro di Donne*

Noi torniamo ad entrar queste porte,  
Ci fe salve de' sposi il valor;  
E ritolte a minacce di morte,  
Qui torniamo alle gioie d'amor.

*Tutti* I più vili a' più forti ragguaglia  
Quell' acciar che difende l'onor.

*Can.* De' lor delitti gli empì  
Paghin l'estremo fio.  
Puniscansi gli esempi  
Della tradita fe.

*( Le milizie e le bande partono. )*

*Ama.* So che sdegno in cor di padre  
Spegner può di figlia il pianto:  
Altri s'abbia questo vanto,  
Stia pur teco il tuo furor.  
Ma se questo chiede sangue  
L'abbia pur dalle mie vene;  
Ah, ritolto a tante pene  
Viva Armano, viva ancor...

*Can.* Se tu avessi, o donna, in pregio  
Lo splendor del patrio spole,

Tu d' Armanno al nome solo  
Or dovresti inorridir.

Chi ti tolse e pace e sposo  
Vnoi campar da giusta pena ?..  
Taci , taci... il pianto frena ;  
Ch' io non t' abbia a maledir...

*Coro.* Di giustissima vendetta  
Su di lor si aggravi il pondo ,  
Sì , ch' esempio a tutto il mondo  
La lor pena un dì sarà.

*Can.* Di giustissima vendetta  
Su di lor si aggravi il pondo ,  
Fero esempio a tutto il mondo  
La lor pena un dì sarà.

Se di vita un solo istante  
Mi concede il cielo ancora ,  
Il furor che mi divora  
Appagato appien sarà.

*Ama.* Dell' orrenda sua vendetta  
Su di me si aggravi il pondo ;  
L' amor mio per sempre al mondo ,  
Tristo esempio resterà.

A tal colpo il cor non regge  
Ho sul ciglio un nero velo.  
A te sol mi volgo , o cielo ,  
Altra speme il cor non ha.

#### S C E N A II.

*A suono di lugubre marcia passano sul ponte ,  
i Pirati prigionieri ; fra' quali Armanno mor-  
talmente ferito , sostenuto da' suoi ; vedendo  
Amalia si ferma.*

*Ama.* Qual suon ? Oh ciel !.. son tratti

*Coro* All' ultimo tormento.

*Bia.* Terribile momento ,  
Sento mancarmi il cor.

*Arm.* Se rivederti ancora ( *Con fioca voce.* )  
A me concesse il fato ,  
Sia tutto perdonato

L'ingiusto suo rigor.  
 Misi il rivale a morte,  
 Or pago è il furor mio,  
 Amalia... Amalia... Addio!..  
 Rammenta... il nostro... amor.

( *Spira ed è tratto fuori.* )

SCENA ULTIMA.

( *Amalia mette un acutissimo grido e cade fra le braccia di Bianca. Dopo qualche momento si scuote — i suoi occhi sono impietriti. Ella delira.* )

*Ama.* M'incalzano due larve

Con mani insanguinate...

Misera, ah! mi lasciate...

Eccomi a' vostri piè.

( *Si prostra — silenzio.* )

Vieni Armanno, e Amalia tua

Rendi lieta del tuo amore,

Fa che scordi il suo dolore

Fra tue braccia, sul tuo cor.

( *Retrocede alzandosi.* )

Ma tu fremi? non rispondi?..

Qual t'opprime interno affanno?

Ve' c'insegue il padre... Oh Armanno

Ci ascondiamo al suo furor.

( *Fuggendo sviene.* )

*Can.* Cielo irato, a qual momento

Hai serbato un genitor!

*Bia.* Oh indicibile tormento!..

*Coro* Quale istante di terror!

( *Cala la tela.* )

FIN E.



